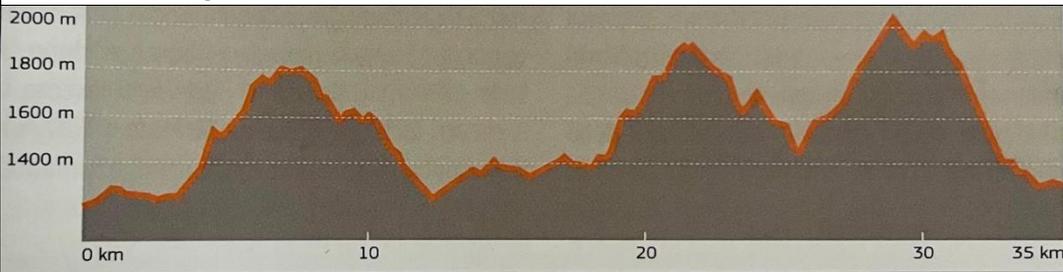




# Club Alpino Italiano

Sez. Piedimonte Matese

## “SKYLINE DEL MATESE”

<b>Data</b>	22/06/2024 e 23/06/2024
<b>Escursione</b>	TRAVERSATA EST-OVEST DAL PESCO ROSITO A GUADO LA MELFA DI ROCCAMANDOLFI.
<b>Difficoltà</b>	EE
<b>Durata</b>	2GG
<b>Tipo Itinerario</b>	T
<b>Dislivello</b>	D+ 2500 m; Lunghezza: 35 km
<b>Altimetria</b>	
<b>Equipaggiamento consigliato</b>	Scarpe da Trekking (obbligatorie), sacco a pelo, guscio antivento/antipioggia, cappello, bastoncini telescopici, indumenti di ricambio, torcia frontale, crema solare, kit primo soccorso (scheda con gruppo sanguigno, farmaci personali e segnalazioni di eventuali allergie), cibo e acqua sufficienti per l'escursione. <b>N.B PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA ENTRO SABATO 15 GIUGNO CONTATTANDO UNO DEI REFERENTI.</b>
<b>Punto di ritrovo</b>	Ore 7:00 via Lupoli, nei pressi della casa comunale di Piedimonte Matese (CE) Ore 8:20 Pesco Rosito (BN)
<b>Referenti</b>	Diego Reveglia 3280465343 Gianni D'Amato 3420970734 Antonio De Martinis 3286879971
<b>Orario Partenza</b>	8:30 Loc. Pesco Rosito (BN) Coordinate: : 41°38'30.72"N 14° 55'.57.10.09"E

### L'OROLOGIO DI PIETRA

Questa è una montagna antica; la sua storia è affascinante. Circa cinque milioni di anni fa le spinte tettoniche iniziarono a sollevare rocce formatesi sul fondo di caldi mari tropicali, il tempo dei dinosauri, l'era Mesozoica. Per effetto delle spinte, quelle rocce si sollevarono fino a generare alte montagne, così come raccontano le pieghe della roccia, le faglie che tagliano il massiccio montuoso da parte a parte, i fossili che ne popolano gli strati. L'erosione fece il resto, scavando valli e canyon, invadendo le depressioni fino a formare laghi, inabissandosi nel sottosuolo a costruire piccole e grandi grotte carsiche. La roccia che costituisce questi monti è il calcare. Si forma in acqua, e quindi l'acqua, col dovuto tempo, la può sciogliere. Grazie a questa sua proprietà, il calcare è la roccia carsica per eccellenza. Nelle profondità del Matese la natura ha scavato grotte e inciso forre, ha spianato campi e affondato depressioni, ha scolpito pinnacoli e disegnato curve. Sono morfologie affascinanti, dai nomi esotici. Polje, uvala, doline, come quelle nell'area di Gallo Matese, o come le bizzarre forme di Campo dell'Arco, ai

piedi del Monte Miletto.

Valli fluviali e canyon come la Forra dell'Inferno, la Gola di Caccaviola, la Forra di Lavelle, il grande canyon di Pesco Rosso, sono luoghi di esplorazione e avventura, oltre che autentico paradiso per i geomorfologi. Le forme glaciali delle quote più elevate sono testimoni delle fasi fredde attraversate da questa montagna durante le ultime glaciazioni. E le valli sospese sulle alte pareti meridionali della Gallinola, affacciate sul Lago del Matese, raccontano di epoche remote, ben prima che la tettonica, coi suoi ultimi movimenti, sollevasse così in alto le cime e sprofondasse le grandi valli in cui oggi sorgono i laghi.

La lunga storia geologica di questi terreni è testimoniata del resto anche da noti reperti paleontologici, come quelli di Pietraroja. Qui negli anni settanta è stato rinvenuto il fossile di un cucciolo di dinosauro, lo *Scipionyx samniticus*. Soprannominato *Ciro*, il piccolo dinosauro è famoso in tutto il mondo, ed è l'ospite d'onore del Paleolab, un museo laboratorio didattico in cui è possibile compiere un autentico viaggio nelle profondità delle rocce, alla scoperta del passato geologico del Matese e dell'Appennino. Studenti e appassionati di ogni età possono toccare con mano strumenti e metodi dei paleontologi, ricercatori detective che attraverso indizi minimi ricostruiscono eventi avvenuti milioni di anni fa.

Il Paleolab sorge a pochi metri da un importante giacimento in cui abbondano fossili di pesci, resti vegetali e tracce di invertebrati. Ma la geologia è di casa su tutto il Matese, come sulle ventose creste della Gallinola, dove si rinvengono spettacolari fossili di rudiste giganti; o a poca distanza dal centro storico di Cusano Mutri, dove fanno bella mostra di sé le arricciature a fisarmonica della Formazione di Longano. Le miniere di bauxite abbandonate del Monte Mutria sono visitabili invece mediante un percorso accessibile a tutti, che sorprende anche l'escursionista più navigato. Una montagna è come una biblioteca. Il suo inizio si perde nei meandri del tempo, e non ha mai fine. Ci si può viaggiare dentro, ed è una scoperta continua, di valle in valle, di cima in cima. Giunti sulla vetta più alta, si resta con in bocca il sapore della libertà. E non si vorrebbe smettere, viene voglia di tornare a valle e camminare per i boschi, cercare e scoprire, e poi salire ancora.

Una montagna è un libro da leggere e rileggere: le sue pagine sono pieghe di roccia, anfratti e campi; narrano vicende umane e naturali antiche.

Il Matese si estende per oltre sessanta chilometri, a cavallo tra Campania e Molise. È l'anello di congiunzione fra regioni tra loro molto diverse, il punto di incontro di due culture. Così come è l'incontro tra due mondi geologici: quello del calcare, rigido e luminoso, fatto di creste e profonde valli, e quello morbido d'argilla, tondo e sinuoso, che si allunga fino all'Adriatico.

Il Monte Miletto, massima elevazione del massiccio, raggiunge i 2.050 metri sul livello del mare. Da questa vetta lo sguardo può spaziare senza impedimenti in tutte le direzioni. In basso i tre laghi del massiccio, il Lago Matese, quello di Gallo e quello di Letino. Poco oltre le affilate Mainarde, e in lontananza la Maiella e persino il Gran Sasso. Da ovest a est, sul profilo di montagne e colline, è scolpita la storia geologica di questa parte della penisola.

Sollevato da potenti spinte tettoniche, il calcare del Matese ospita alcuni tra i fenomeni carsici più eclatanti dell'intero Appennino: profonde grotte fatte di pozzi e meandri in cui scorrono fiumi vorticosi, che formano cascate e laghi solo in parte esplorati. Su questa montagna la dissoluzione e l'erosione hanno lavorato insieme, incidendo valli, conche e pianori. Anfratti e luoghi ameni in cui crescono maestose faggete, e dove pascolano indisturbate mandrie e greggi, e galoppo cavalli allo stato brado.



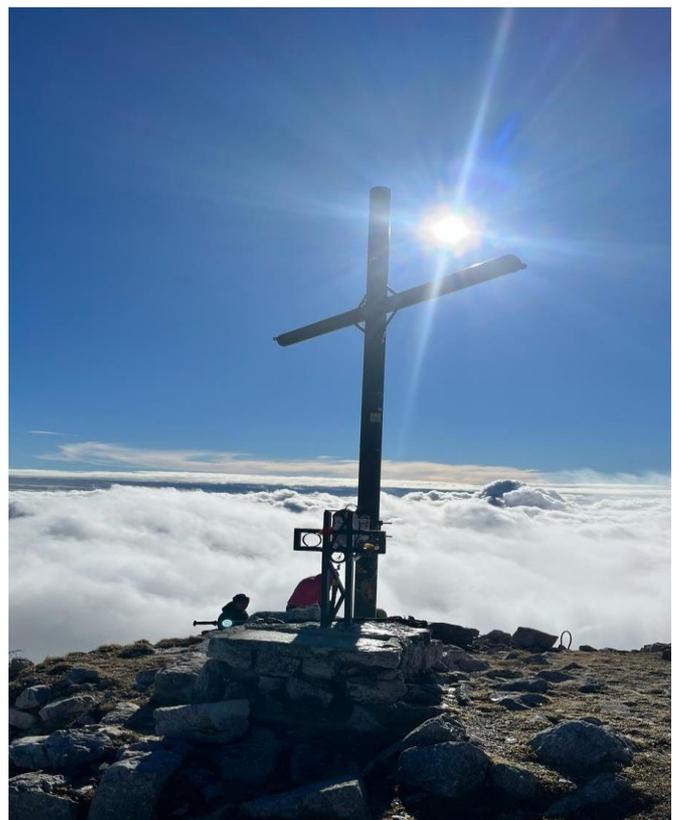
## DESCRIZIONE

La Skyline del Matese, magnifica traversata quasi interamente su cresta, che ci permette di apprezzare tutti gli ambienti di alta montagna del massiccio e di toccare tutte le sue vette più alte: Mutria, Gallinola, Miletto e Tamburo. Alla luce della lunghezza e del dislivello, è richiesta un'**ottima preparazione fisica**.



Dal al **Pesco Rosito (località La Torta, 1268 m.)**, proseguiamo inizialmente verso ovest e, dopo un tornante a destra, la sterrata diventa una mulattiera terrosa e dissestata. Si sale a svolte alternando tratti quasi in piano a salita ripida, si scavalca un piccolo costone, si passa per un canalino con sponde rocciose dove la pendenza si attenua. In questo tratto la traccia non è evidente e i segnavia sono scarsi e poco visibili, bisogna mantenere la direzione ovest. Si arriva sulla cresta in prossimità del roccioso **Palumbaro (1552 m.)**, che si raggiunge con una breve deviazione in direzione sud-ovest, ottimo punto panoramico. Continuiamo verso ovest a mezzacosta in una bella faggeta avendo la cresta pochi metri in alto a sinistra, a saliscendi, fino a uscire definitivamente dal bosco, proseguendo poi sulla cresta. Scavalcata o aggirata la quota 1780 m, si scende a una larga sella erbosa da cui si risale per giungere in cima al **Monte Mutria (1823 m.)**.

Si prosegue sulla larga cresta scavalcando la quota 1822 m da cui si piega verso sinistra sud-ovest tenendosi sul bordo della dolina in direzione della piccola edicola di Sant'Antonio da Padova (1801 m). Proseguire verso ovest ricongiungendosi al sentiero principale superando una prima fascia boscosa. Lasciato a sinistra il sentiero che scende a Bocca della Selva (circa 1650 m), si rientra nel bosco e, dopo la sella (1596 m), si risale fino a toccare la Serra Macchia Strinata (1629 m). Si continua sulla cresta a saliscendi alternando tratti boscosi e aperti, avendo di fronte il Lago del Matese. Rientrati nella faggeta e dopo essere passati per delle piccole radure, si raggiunge il piccolo rifugio de La Casella, a pochi metri della Sella del Perrone (1257 m). Ora seguiamo in direzione nord per la sterrata (sbarra all'inizio) che, con percorso a saliscendi si inoltra nella Valle Florio. Al termine di un breve tratto di discesa, pochi metri prima di sbucare nella radura con abbeveratoio e pozzo che precede la Piscina Cul Di Bove, si devia a sinistra. Seguire la traccia che risale nel bosco e, quando questa fa una netta curva a destra (nord), proseguire dritti (qualche segno rosso), risalendo ancora di pochi metri per scavalcare una crestina da cui si inizia a scendere in direzione della visibile e vicina radura nei pressi della strada provinciale Sella del Perrone-Campitello Matese e del Rifugio S. Maria, dove ci fermeremo per il pernottamento notturno. La mattina seguente imbrocceremo la sterrata a fianco al Rifugio e, tralasciata una deviazione a sinistra, con breve discesa si arriva al Rifugio Monte Orso da dove si continua sulla sterrata segnata in bianco-rosso, seguendo le indicazioni per Il Pianellone. Superata una selletta e dopo una piccola discesa, si raggiunge Il Pianellone, da percorrere sul lato sud. Oltrepassato il pianoro, ci si affaccia sul Lago del Matese al Belvedere (circa 1440 m.), continuando poi su terreno aperto per un breve tratto prima di rientrare nel bosco. Si esce dalla faggeta su un piccolo pianoro non lontano dal Piano della Corte che si raggiunge con rapida discesa. Si sale ripidamente per il pendio di fronte e, dopo aver attraversato due pianori, si raggiunge la cresta che in breve porta alla vetta della **Gallinola (1923 m)**. Dalla cima ci dirigiamo per un breve tratto verso ovest e, dopo aver aggirato il piccolo ripiano, si segue la cresta nord toccando **Punta Giulia (1917m.)** Proseguiamo verso nord per circa 400 m e, giunti in vista di una conca erbosa, si piega verso ovest. Dopo un tratto con lievi saliscendi e uno a mezzacosta, si risale di pochi metri giungendo in prossimità di una recinzione (1797 m.) da cui si scende ripidamente in direzione sud-ovest. Tralasciato un sentiero segnato, si tocca la sella che separa la quota 1797 m dal Monte Crocetta (circa 1640 m). Si continua sul crinale toccando la sella fra il Monte Crocetta e il Colle del Monaco (1584 m) dove si incrocia il Sentiero Italia. Lo si segue verso nord, risalendo di qualche metro e, dopo aver attraversato un pianoro erboso, Campo delle Ortiche (1592 m), si passa per una selletta, Guado del Lago, da cui si scende incrociando



poco dopo il sentiero proveniente da Capo d'Acqua. Seguirlo verso sinistra per poi attraversare il bel campo a nord del Colle del Monaco con direzione ovest e salire in breve alla sella (Guado delle Ortiche).



Salire ora l'ampia cresta verso ovest. Superati alcuni stazzi (1790 m), si continua sul pendio, puntando a uno spallone, superato il quale un'evidente traccia (bolli b/r) traversa in salita verso Forca di Cane (1927 m). Si seguono ora le svolte che salgono a est per poi abbandonarle quando traversano verso nord, per continuare a est sulla cresta che porta in breve in cima al **Monte Miletto (2050 m.)**

Si ridiscende alla sella Forca di Cane e si continua verso ovest-nord-ovest sulla cresta che porta in vetta al Monte Forca di Cane (1986 m) e poi, con un breve saliscendi, fino alla cima del **Colle Tamburo (1982 m)**.

Scendere lungo la cresta verso ovest per 200 m fino all'anticima 1912 m per poi piegare a nord-ovest e scendere nell'ampia conca, ora sul lato destro e ora su quello sinistro (ampio panorama). Si arriva infine alla cresta con alberi che divide la radura delle masserie di Vallesecca con quella dove sorge il rifugetto. Scendere a sinistra presso quest'ultima, continuare 200 m verso nord oltre il rifugio per poi svoltare a sinistra e scendere

nel bosco alla carrareccia che si imbecca a destra per raggiungere Guado la Melfa.

## COMUNICAZIONI:

Sarà realizzato un gruppo WhatsApp con il titolo "SKYLINE DEL MATESE" nel quale saranno inseriti i soci partecipanti al fine di migliorare la comunicazione tra i medesimi, condividere foto, ed inerente solo ed esclusivamente tematiche riguardante il territorio oggetto dell'escursione.

## AVVERTENZE

- I tempi di percorrenza sono calcolati in eccesso;
- Non sono presenti fonti durante l'escursione, si consiglia di portare almeno due litri d'acqua;
- L'escursione avrà luogo soltanto in condizioni meteo ottimali e i Direttori si riservano di modificare in tutto o in parte l'itinerario in considerazione delle condizioni meteorologiche e nell'ipotesi in cui i tempi di percorrenza non siano rispettati; e in caso di annullamento all'ultimo momento per causa di forza maggiore, i prenotati non potranno chiedere ai Direttori risarcimenti per danni economici e non;
- I Direttori per la loro responsabilità si riservano di escludere dall'escursione i prenotati non adeguatamente attrezzati ed allenati;
- I partecipanti sollevano i Direttori dell'escursione e la sezione da ogni responsabilità per qualsiasi incidente o inconveniente dovuti alla propria personale imperizia o alla mancata osservanza delle regole dell'andare in montagna e di quanto indicato in questa scheda tecnica, che ogni partecipante con la sua adesione dichiara di aver letta ed accettata incondizionatamente in tutte le sue parti;

### **Norme di comportamento da tenere durante l'escursione:**

Ogni componente del gruppo durante l'escursione dovrà seguire il direttore di escursione, non uscendo mai dal sentiero, seguendo scrupolosamente le indicazioni; chi dovesse fermarsi per qualsiasi motivo (necessità fisiologiche ecc.) dovrà chiederlo all'accompagnatore che chiude la fila, per poi quest'ultimo attenderlo; è fatto obbligo a tutti di riportare con sé i rifiuti, anche quelli organici (bucce di frutta e residui di cibo), di rispettare la flora e la fauna, di non cogliere piante, funghi, frutti o fiori, ma di portare a casa solo fotografie, di rispettare le culture e le tradizioni locali, ricordandoti che sei ospite della montagna, e devi mostrarti civile e solidale con i suoi abitanti.

**Prenotazione: per partecipare all'escursione è obbligatorio prenotarsi entro Sabato 15 Giugno, contattando uno dei direttori; i non soci CAI saranno ammessi a previo presa visione del regolamento, della difficoltà dell'escursione, sentito il parere dei referenti, previo pagamento di polizza assicurativa.**

***Dai direttori: "Buon cammino a tutti"***